

<p>TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro. Non è solo un'idea, ma è un'esperienza, un incontro con Gesù.</p>	<p>Il Signore vede ed ascolta ed è sempre con noi. I verbi VEDERE / RICONOSCERE costituiscono la chiave d'accesso al brano proposto. Prima di tutto c'è un vedere di Dio (Dio vede le sofferenze del suo popolo, le nostre sofferenze, le nostre fragilità); a questo vedere segue il Suo farsi prossimo, il Suo camminare con noi, il Suo prenderci per mano; infine c'è il nostro saper vedere il Signore, cioè il nostro saper scorgere i segni della Sua presenza, della Sua vicinanza, del Suo amore.</p> <div data-bbox="1832 261 2119 469" style="float: right; text-align: center;"> <p>VIVERE IL TESORO DELLA FEDE</p> </div>	
<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora.</p>	<p>I bambini, forse, sono ancora capaci di stupirsi, di sorprendersi di fronte a quello che vedono. Lo stupore è ciò che ci permette di scorgere oltre le apparenze e che ci fa dire, come Mosè di fronte al rovetto: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo" (Es 3,3).Proviamo allora a chiedere: "Quando vi è capitato di stupirvi, di rimanere sorpresi di fronte a qualcosa o qualcuno?". Possiamo anche mostrare ai bambini un'immagine (un panorama, un quadro...) e chiedere loro cosa vedono; si può giocare anche con illusioni ottiche/immagini nascoste o provare a riconoscere amici e compagni a partire da immagini di quando erano più piccoli. Si scopre così che il vedere dipende dal nostro sguardo.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.</p>	<p>Con il racconto di Emmaus sempre ben presente nella memoria come cornice del lavoro dell'anno, proponiamo ai bambini il testo di Mosè al rovetto. Il brano di Es 3,1-15 (Mosè riconosce Dio nel rovetto ardente e viene mandato a compiere la sua missione presso gli Egiziani per liberare Israele) sarebbe bene raccontarlo e non leggerlo ai bambini, regalando loro le impressioni che ne possono ricavare dall'ascolto del catechista che, con gesti e cambi di tonalità di voce può meglio evocare la scena e lo stupore di Mosè davanti al rovetto.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri...sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità</p>	<p>Dopo il racconto si propone ai bambini un gioco di riconoscimento. A turno, ogni bambino viene bendato e deve riconoscere un compagno, prima solo toccandone il volto, poi, se non indovina, sentendone la voce che lo chiama per nome. Probabilmente verrà fuori che è più facile riconoscere la persona dal suono della voce. A seguire si può chiedere ai bambini da cosa riconoscono un amico, una persona cara. Si torna poi al brano: "Mosè da cosa ha riconosciuto Dio?". Infine si chiede ai bambini di pensare alla Messa: "Tra le tante cose che vedete ed</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

	<p>osservate durante la celebrazione, cosa vi stupisce, incuriosisce o colpisce di più?”. È una domanda che resta al livello del semplice vedere, ma che può suscitare qualche accostamento con le pagine bibliche che conoscono capace di condurre un po’ più in profondità.</p> <p>Dopo i piedi (lavoro sul verbo camminare), si possono proporre gli occhi come simbolo legato ai verbi VEDERE / RICONOSCERE.</p> <p>Anche per questa unità si può proporre di costruire un lapbook o un cartellone nel quale far confluire tutto il lavoro.</p> <p>È importante lavorare sui verbi VEDERE/RICONOSCERE tenendo presenti le tre dimensioni della vita, della Scrittura e della liturgia.</p>	<p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita.</p>	<p>Qualunque amicizia comincia dalla scoperta reciproca del nome, comincia dalla domanda: “Come ti chiami?”. La conoscenza del nome dell’altro è il presupposto di ogni relazione. Senza questa conoscenza resteremmo confinati nell’anonimato, indifferenti gli uni agli altri. Questa comune esperienza di vita può aiutare i bambini a scoprire qualcosa del rapporto speciale che Dio ha con Mosè (Dio chiama Mosè per nome e Mosè chiede a Dio il suo nome) e che vuole avere con ciascuno di noi: un rapporto di amicizia.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>	<p>Si può proporre, alla fine del percorso, un semplicissimo momento di preghiera fatto principalmente di gesti e di simboli: una celebrazione che privilegi cioè l’elemento visivo e riduca al minimo le parole. In silenzio i bambini si possono radunare attorno ad un cero acceso (un richiamo al rovetto) e ad una icona; a turno vanno ad accendere al cero un lumino che tengono in mano tornando al proprio posto. Tutto questo dovrebbe essere fatto con molta calma. Quando tutti hanno acceso il lumino, si conclude con un canto.</p> <p>Alcuni canti possibili: il <i>Canto dell’amore</i> di fra’ Federico Russo; <i>Come fuoco vivo</i> dei Gen rosso e verde (non sono canti facili, possono essere ascoltati e imparati un po’ alla volta) o <i>Apri i miei occhi, Signore</i>.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
<p>Andare: chi scopre un tesoro torna a casa cambiato. Andare in famiglia e verso gli altri condividendo la scoperta e aiutando altri a scoprire il tesoro di Dio nella loro vita.</p>	<p>In famiglia ci impegniamo a prestare più attenzione (a guardare un po’ più in profondità!) a ciò che gli altri fanno per noi, non dando tutto per scontato, ma imparando a ringraziare.</p> <p>Vediamo attorno a noi tante persone, ma ci accorgiamo se sono in difficoltà, se hanno bisogno di aiuto? Sappiamo riconoscere i loro bisogni? Proviamo ad avere un po’ più di attenzione per gli altri e ad essere pronti a tendere una mano.</p>	<p>Costruiamo la nostra proposta:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

NB: non è detto che nel gruppo l’ordine delle attività debba essere necessariamente quello dello schema. Ogni catechista valuta e sceglie da dove partire.

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.